

Sanità. Si punta a investire nella ricerca-innovazione in Italia: 500 milioni andranno agli oncologici di nuova generazione, altri 250 ai farmaci innovativi di fascia C

Dote da 1,25 miliardi per la farmaceutica

Roberto Turno

ROMA

La farmaceutica fa la parte del leone nella manovra sanitaria 2017, con un aumento dei fondi a disposizione da 1,25 mld. Per investire nelle cure e nell'innovazione, nella ricerca e negli investimenti in Italia, la speranza-promessa dichiarata da Matteo Renzi e dalla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Anche se, nel valzer delle novità che potranno spuntare dal testo finale della legge di Bilancio 2017, alcune potrebbero essere non sempre a "costo zero" per le industrie farmaceutiche: tutto dipende dai contenuti della riforma della governance del settore che il Governo metterà in campo (dovrà essere varata entro fine anno) tra revisione dei tetti (spesa territoriale e ospedaliera) e sconti prezzo/volume dei medicinali acquistati dal servizio sanitario.

La nuova legge di Bilancio sul versante sanitario si presenta questa volta in netta controtendenza rispetto agli ultimi esercizi finanziari. Con un aumento di risorse per 2 mld (Fondo sanitario di 112+1 mld vincolato a determinate spese), con una variazione del 1,8% sul 2016, per un incremento

dal 2014 che il Governo esalta: +5,4% dal 2014. Sebbene assai meno di quanto era stato previsto inizialmente e comunque al lordo dei tagli ereditati anche dalle passate manovre. Tant'è. Tutte le categorie stanno in cauta attesa, riservandosi di leggere riga per riga il testo (e le tabelle) della manovra. Sebbene ancora ieri le prime reazioni, pur nella prudenza di circostanza, tendevano a riconoscere il cambio di passo - concessioni o meno legate al referendum costituzionale - rispetto al passato anche prossimo, che la nuova manovra porta con sé anche alla "voce sanità". Certo, anche in attesa di conoscere osservazioni e richieste di Bruxelles sull'insieme della legge di Bilancio.

Intanto sulla farmaceutica il Governo dimostra di voler puntare forte. La dote è articolata. Intanto le somme vincolate che fanno parte di quel miliardo che si aggiunge al Fondo sanitario. Agli oncologici di nuova generazione è riservato uno stanziamento, in pratica un Fondo a parte che non incide sui tetti attuali, pari a 500 mln. Ai farmaci innovativi, a partire da quelli contro l'epatite C, sono destinati in tutto altri 250 mln: 250 mln fanno parte del miliardo in

più aggiuntivo al Fondo di 112 mld, mentre altri 250 mln arriveranno dalle risorse degli "obiettivi di piano" regionali. Altri 99 mln nel 2017, che saliranno a 186 dal 2018 sono invece destinati all'attuazione del nuovo Piano vaccini, fondi auspicabilmente extra Lea (che valgono 800 mln e che sono nel Fondo sanitario nazionale). Infine, l'aumento della spesa farmaceutica totale legato all'aumento del Fondo sanitario vero e proprio di 112 mld: si tratta di 150 mln circa, poiché, aumentando la dotazione totale, cresce anche la spesa farmaceutica pubblica, con i due tetti di spesa che sono pari rispettivamente all'11,35 (territoriale, cioè in farmacia) e al 3,5% (ospedaliera) dell'intera spesa sanitaria pubblica. Per un aumento totale pro spesa farmaceutica che sarebbe appunto di circa 1,25 mld.

Ma ci sarebbe anche un'altra partita a fare in parte da contraltare all'incremento dei farmaci. Si tratta della riforma della governance del settore, che la Lorenzin ha anticipato a questo giornale. Il testo è in fase di ultimazione, ma due novità vengono date per sicure, anche se in forme tutte da scoprire. La prima riguarda gli sconti sui prezzi legati al volume delle

vendite per la farmaceutica ospedaliera, il vero buco nero dei conti (ben oltre 2 mld di rosso stimati quest'anno): i risparmi possibili sono legati all'asticella che sarà scelta, ma si parla di somme che potrebbero sfiorare nell'ipotesi estrema i 300 mln l'anno. Altra novità interessa i tetti di spesa, con due ipotesi in ballo: il trasferimento nel tetto della territoriale di tutta la spesa per i farmaci di classe A consumati in ospedale o in day hospital, oppure la distinzione netta dei consumi, se in convenzione o meno. La necessità è di alleggerire i conti dell'ospedaliera e di ridurre i disavanzi a carico di regioni e industrie (pay back). Sembra che alcune misure più urticanti della governance (dai criteri per definire l'innovatività all'equivalenza terapeutica), non siano previsti. A meno che non siano introdotti alla Camera.

Insomma, grandi movimenti sui farmaci. Ma anche fendenti. Come quello arrivato proprio ieri dall'Antitrust che ha comminato una multa da 5,2 mln al gruppo farmaceutico sudafricano Aspen che ha venduto farmaci antitumorali con rincari fino al 1,540% in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TAGLI

In fase di ultimazione la riforma della governance del settore, che prevede tra l'altro sconti sui prezzi legati ai volumi delle vendite ospedaliere

